LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

ANNO 54 — TORINO *Lunedì 3 Maggio 1920* — NUM. 104

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 25.50 13.— 6.75
Estero . . . Fr. 44.50 22.50 12.—
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi** condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 10 per linea contata. Un abbonamento, L. 5, *indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alla sua Succ. orari

Torbido primo maggio a Torino

Mattinata tragica, pomeriggio movimentato e notte burrascosa - Due dimostranti ed un agente morti - Trentatre dimostranti e sei agenti tra feriti e contusi - Il sanguinoso episodio di piazza Statuto alla fine del movimentato corteo - Bombe contro la guardia regia - Uno studente ferito mentre si trovava alla finestra - L'uccisione di un agente in piazza Vittorio Veneto - Le organizzazioni operaie invitano gli operai a non abbandonare il lavoro se non nelle ore dei funerali delle vittime.

La giornata del 1.o maggio, che doveva riuscire nei propositi degli organizzatori e nelle speranze di tutta la cittadinanza, una pacifica celebrazione del lavoro, è stata, purtroppo, a Torino, funestata da tragici conflitti. Più innanzi diremo ordinatamente, e con il massimo scrupolo di esattezza storica, i dolorosi casi avvenuti durante e dopo il corteo. Non è facile individuare le responsabilità di quanto è accaduto, perchè, in casi consimili, i responsabili veri e maggiori spesso sfuggono alle indagini; ma è lecito già affermare che i torbidi, che funestarono la manifestazione, furono dovuti a elementi anarchici, che si erano intrufolati nella massa operaia col criminoso proposito di recare offesa ai tutori dell'ordine e di turbare la pace cittadina. E vi sono riusciti.

L'ammassamento dei a folla

Il corteo è fissato per le ore 9, il corteo per le 10, ora solare, e è che vai quanto dire le dieci e le undici. Sino alle 10 il corso Galileo Ferraris rimane quasi deserto. Dinanzi alla Camera del Lavoro, pochi curiosi; due o tre bandiere rosse, che fanno maggiormente spiccare le gigantesche vessille che pende dal balcone del palazzo. Alle 10 cominciano a giungere le prime associazioni dei sobborghi e la folla di curiosi aumenta, richiamata anche dallo squillo delle bande musicali. L'inizio è così fiacco e così lento che la gente non si avvà lo spiegamento di gente che si ebbe nello scorso anno. Verso le 10 giungono pure cinque grandi carri che sono servati ai mutilati, in sostituzione ai camions dell'Alleanza Cooperativa che non possono circolare.

Si rileva, che a differenza dello scorso anno, l'Autorità non ha disposto nei pressi della Camera del lavoro alcun servizio d'ordine. Non mancano le guardie regie ed i carabinieri, ma sono raccolti in località isolate e non in vista. Niente più, niente meno, che nelle giornate di comizi eccezionali. Il solito gruppo di funzionari, guidati dal commissario Sera e dagli altri commissari della Sezione, sistema nei pressi del palazzo della Camera quanto può succedere, pronto a chiamare la forza se si rendesse necessario. Sul corso Galileo Ferraris, verso il monumento a Vittorio Emanuele, il vice questore cav. Talusso, che personalmente ha assunto la direzione del servizio, ha disposto le truppe a sua disposizione per procedere ad eventuale di cortei. Gli fanno compagnia i commissari Fusari, Canavotto e Capozzi e numerosi agenti della squadra investigativa. Il comandante della polizia giudiziaria cav. cav. Pasino, assistito dai commissari Piccioni, Russo, Fallia, da numerosi guardie regie e non pochi carabinieri collocati su camions, trovasi in corso Vittorio Emanuele, pronto a chiamare in aiuto il corteo allattezza del caffè Piemonte, per costringerlo a volgere verso via Nino Bixio e che di impedire che dilaghi in piazza Carlo Felice.

La folla affluisce in corso Galileo dai diversi sobborghi in colonna, preceduta da musiche e punteggiata da vessilli rossi. Prima a sfilare è la borgata Campidoglio, seguono le associazioni della Barriera di Milano, che hanno a capo il gruppo anarchico, il quale è munito anche di bandiera con la scritta: « Evviva la tenza ». Alle Associazioni della Barriera di Milano vengono dietro quelle della Madonna di Campagna e di Borgo Vittoria. Ultime a giungere sono le Associazioni di Lucca Savoia e molte delle borgate limitrofe alla città. Grandi acclamazioni accolgono il comparire dei gruppi ed il suono delle musiche, quasi tutte intonanti la « Bandiera rossa ». Una sola giunge suonando l'inno dei lavoratori. Gli anarchici della Barriera di Milano elevano una sezione sulla « Bandiera rossa » e dicono « Bandiera rossa » che — dopo la cantata — verrà anch'essa su tutte le altre.

Il canto degli anarchici è però soffocato dai socialisti, che frontano l'inno dei lavoratori. Larghe risate e scoppi di applausi salutano il comparire di un carrello sul cui trova, il grande falce, che ha pensato nel corpo un geologo che segna l'una.

Il comizio

Poco dopo le 10,30, si inizia il comizio. Dovevano, come è stato pubblicato, parlare Caramelli, Pignatelli, Buozzi e Chiaroti. Compare prima sul balcone Pignatelli, che apre il comizio. Accenna al significato della manifestazione, secondo quale che sono le direttive date dalla Direzione del partito: parla dell'internazionale rivoluzionaria e conclude con un serie di abbozzi alla borghesia. Segue l'on. Buozzi che parla a nome delle Leghe e delle Camere economiche. Ricorda le feste del primo maggio che precedettero quella, parla della organizzazione di essa subita e cioè che mentre sull'inizio rappresentò un simbolo di vittoria, gradatamente si trasformò in un sacrifico festa del lavoro, ed affermò che si deve ritornare al primitivo significato. La conquista delle otto ore che rappresentò il vessillo della festa del primo maggio dice Buozzi è un fatto compiuto, ma il proletariato, se vuol mantenerla, deve difenderla. Ricorda il sangue versato per la conquista delle otto ore. Ricorda il proletariato russo. Dice che Francia ed Inghilterra, aspirando al dominio del mondo, tentano soffocare la rivoluzione russa ed invita il proletariato a rammentare che se si vuole imitare quanto i socialisti del Russo hanno bisogna prepararsi a fare dei sacrifici ben più gravi che quelli che oggi la borghesia impone. Si ripeterà, quanto avviene ora per i comunisti russi e cioè che l'Italia deve ritornare nel lavoro, tentare costringere i rivoluzionari ad arrendersi per la fame e la guerra affermando che quella del primo maggio 1920 deve essere una festa di raccoglimento e di ripensamento.

Alfon. Buozzi accenna altri due o tre oratori, ma la folla si andata così inclinando che a mala pena si riesce a comprendere che che dicono. E' in tutti vivo il desiderio che si inizi al più presto il corteo, perchè con l'ora si fa sentire il freddo. Parte di coloro che si trovano sul corso Galileo, comincia a portarsi sul corso Vittorio per assistere alla sfilata del corteo.

Il corteo per le vie della città

Nelle prime ore del mattino la città aveva l'aspetto quasi normale, nessun segno di corteo nuovo da lo Galileo, per i tratti almeno in cui esso dovevi svolgersi. La città ha aspetto veramente L'Avvo. Qualche gruppo di più per sono poschetti: molti bar e caffè hanno le saracinesche alte e fanno attanti una la fervida vitalità del movimento internazionale. Corso Galileo, corso Vittorio Emanuele, gli sbocchi delle vie laterali di via Venti Settembre e di via Carlidati sono stipatissimi. Le truppe, nè carabinieri, nè agenti vigilano come lo scorso anno gli sbocchi. Unica dian e formiata sul corso Galileo e di corso Vittorio Emanuele dagli agenti e dalle guardie e carabinieri agli ordini del cav. Palma. Il corteo ha gli inizio in via Venti Settembre, percorso cioè tutto il tratto del corso Galileo e di corso Vittorio Emanuele e moltissime persone e numerose Associazioni si trovano ancora ferme dinanzi alla Camera del lavoro. Quanti i partecipanti? In verità non lo sappiamo indicare. E troppo difficile fare un calcolo, sia pure approssimativo. Le bandiere sono a centinaia e centinaia, piccole, grosse, belle, brutte, tutte rosse o nere, o nera frangiate in rosso o rosse con i bordi neri. Molte sono le bandiere di volute, rappresentanti le Associazioni, classicazioni di mutuo soccorso, dono chi lo sa mai di quale nobile padrino. Queste ultime sono in aumento sul nucleo degli scorsi anni.

Il corteo è aperto dal cav. Talusso che ha ai suoi fianchi l'on. Buozzi e non pochi altri funzionari. Seguono gli ordinati di marcia ufficiali ed altrettante guardie regie. Uno spazio lentamente ebbe persone in borghese portanti la fascia rossa, poi si mostrano le Associazioni francesate da cinque musiche. La prima musica è l'intonazione di una marcia senza vessilo: poi viene la Marchetta, una quarta senza bandiere precedute i portatori ultima e quella della bandiera di Orbassano.

Il gruppo degli anarchici seguito dai bimbi viennesi, che sono accompagnati da donne e cantano a squarciagola l'Internazionale. Agli anarchici tengono dietro i mutilati sui loro cinque carri. Un plotone di ragazze, che con dei manifesti rossi distribuiti alla Camera del lavoro ha fatto delle belle gale per i capelli, precede un gruppo di fattorini del telegrafo. Il corteo procede ordinato, ma rumoroso. Quasi tutti i gruppi gremita da motivo a dimostrazioni contro il Governo. Qualche di un nuovo canto ed appunti fragorosi. Le maggiori acclamazioni le riscuotono i mutilati, che sono anche quelli che si levano di più, e formano nel corteo la nota dominante. Gli anarchici si distinguono per i gridi lanciati verso le case, per le finestre ad osservare. Il clamore, che non si percepisce tanto lo corso Vittorio Emanuele, si fa assordante in via Venti Settembre ed in via Garibaldi. Le strade poste tra via Cernaia e via Garibaldi diventano tutto un mormorio di voci. Il mormorio si è molto alto, ma sino a questo punto non avvengono incidenti. La manifestazione assurge a tre ore prima alle 12 ma non vi sono accenni che abbia a degenerare. Unica cosa che viene rilevata dagli osservatori, perchè circondati da un busso e dal Tabusso stesso, secondo quanto ci viene riferito poi, è uno strano individuo che nessuno sa dire chi sia, che gli stessi dirigenti scansano cercando di tenersi lontano dal gruppo di testa, che studiava ogni mezzo per trovarsi vicino al vice-questore. Si notò che teneva sempre una mano in tasca, che allontanava di ritorno, che cercava di ripetere più alto,